

Milano 10 aprile 2005  
Lettera aperta alla signora Letizia Bricchetto Moratti

Gentile Ministra Moratti,  
Lei ha certo i mezzi per constatare che la Sua proposta di riforma incontra la forte opposizione della maggior parte di chi nella scuola vive e lavora.



Il risultato delle ultime elezioni regionali ha reso ancora più evidente che la maggioranza dei cittadini italiani non pare soddisfatta dell'insieme delle proposte di riforma del Governo, tra le quali quella della scuola ha un rilievo indubbiamente particolare.

Dunque, Lei non potrà non convenire che l'insoddisfazione nei confronti di essa travalica i confini del mondo della scuola.

Tentiamo di comprendere le ragioni di tanto disagio.

Se, come Lei dice, Signora Ministra, la scuola è malata tanto da necessitare delle Sue meditate attenzioni, e se la Riforma che porta il Suo nome è, come Lei spiega accuratamente, la cura adatta per ridare colore e vita alla povera paziente, domandiamoci insieme per quale oscuro motivo tanti insegnanti, e poi tanti ragazzi, e poi tanti genitori e infine in generale tanti cittadini continuano a manifestare pubblicamente la loro preoccupazione e contrarietà?

Una spiegazione, forse, possiamo trarla, rimanendo nel clima scolastico, proprio dalla letteratura tradizionale del nostro Paese.



Così come capitò, infatti, al burattino Pinocchio, di trovarsi in punto di morte circondato da un consesso di eruditi, ci tocca di sentir riecheggiare ancor oggi, per la scuola, il medesimo responso degli esperti:

*«S'ella non fosse morta, forse vivrebbe ancor...».*

Non è tanto lo stato della scuola pubblica, dunque, che ci preoccupa. Basterebbe ascoltare e valorizzare le voci che in questi anni si sono levate in sua difesa per farla ritornare in salute. Chi ci preoccupa, Signora Ministra, sono i dottori. Le cure che Lei ci somministra generano mali peggiori delle malattie, e

non vale il tentativo (sconfortante) del Presidente del Consiglio di rigettarne le cause sullo stesso paziente (“Le scuole medie superiori sono uno dei centri dei poteri forti in mano alla sinistra”, ha detto a Ballarò...).

Con i vostri sistemi eravate minoranza nella scuola. Ora siete minoranza nel paese.

Le chiediamo: ritiri le bozze presentate ed i decreti già approvati.

Abbia maggior rispetto della nostra Costituzione e non si ostini.

Farà solo del bene alla scuola tutta e, finalmente, Le saremo grati.

**Rete Scuole**